

Provincia di Torino
Determinazione del Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e
Gestione Attività Estrattive

N. 35-158065/2004

OGGETTO: Centro di deposito preliminare, messa in riserva e trattamento rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi
Proponente: FENICE S.P.A.
Comune: Rivalta (TO)
Procedura: Fase di verifica ex art. 10 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i.
Assoggettamento alla fase di valutazione di impatto ambientale

Il Dirigente del Servizio Valutazione Impatto Ambientale, Pianificazione e Gestione Attività
Estrattive

Premesso che:

- in data 19/03/2004 la società Fenice S.p.a. con sede legale in Rivoli (TO) – Via Acqui n. 86 C.F. 13032970157 e P. IVA 06439101004, ha presentato domanda di avvio della Fase di Verifica della procedura di VIA, ai sensi dell'art. 4 comma 1 della L.R. 14/12/98 n. 40 e s.m.i. - Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione - relativamente al progetto di "*Centro di deposito preliminare, messa in riserva e trattamento rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi*", in quanto rientrante nella categoria progettuale n. 5 dell'Allegato A2, della L.R. 40/98: "*Impianti di smaltimento e recupero rifiuti pericolosi, mediante operazioni di cui all'allegato B ed all'allegato C, lettere da R1 a R9 del D.Lgs. 22/97, ad esclusione degli impianti di recupero sottoposti alle procedure semplificate di cui agli articoli 31 e 33 del medesimo decreto legislativo 22/1997*";
- il citato progetto è stato sottoposto alla Fase di Verifica della procedura di VIA a norma dell'art. 10 della L.R. 40/98;
- in data 08/04/2004 è stato pubblicato sul BUR n. 14 l'avviso al pubblico recante la notizia dell'avvenuto deposito degli elaborati relativi al progetto di cui sopra, allegati alla domanda di avvio della fase di verifica della procedura di VIA;
- il progetto è rimasto a disposizione per la consultazione da parte del pubblico per 30 giorni e su di esso non sono pervenute osservazioni;
- per lo svolgimento dell'istruttoria è stato attivato uno specifico gruppo di lavoro dell'organo tecnico, istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.;
- in data 29/04/2004 si è svolta la Conferenza dei Servizi presso la sede dell'Area Ambiente della Provincia di Torino, Via Valeggio 5 - Torino (convocata ai sensi della L. 07/08/1990 n. 241 e s.m.i.);

Rilevato che:

- Nell'ambito della progressiva ristrutturazione dei propri impianti, attivi presso differenti siti, Fenice prevede, tra le proprie strategie aziendali, di razionalizzare il sistema di gestione dei rifiuti speciali, introducendo le migliori tecnologie disponibili e dismettendo le strutture obsolete.

- A tale proposito prevede di installare una nuova piattaforma di deposito preliminare ed annesse attività di riduzione volumetrica, inertizzazione, defustamento e bonifica dei fusti nel comprensorio industriale Fiat-Rivalta ove Fenice è già titolare di un'autorizzazione al trattamento dei rifiuti liquidi.
- La soluzione proposta prevede di sfruttare le aree rese disponibili da ristrutturazioni logistiche interne, valorizzandone i servizi presenti (controllo degli accessi, distribuzione di energia elettrica e termica, impianto di distribuzione dell'acqua industriale, ecc.), senza l'impiego di nuove risorse ed occupazione di suolo.
- Le operazioni previste all'interno della piattaforma in progetto saranno principalmente le seguenti:
 - deposito preliminare
 - modificazione delle condizioni di deposito (formazione di lotti omogenei)
 - miscelazione di tipologie di rifiuto disomogeneo
 - inertizzazione di rifiuti (principalmente fanghi e morchie)
- Al fine della realizzazione degli interventi in progetto saranno rispettati i seguenti requisiti:
 - copertura di tutte le aree di movimentazione, deposito e raggruppamento dei rifiuti
 - completa chiusura di tutte le sezioni in cui vengono effettuate operazioni sui rifiuti
 - inserimento di impianti di aspirazione e trattamento delle emissioni per tutti gli edifici
 - realizzazione di fognatura separata per acque industriali e meteoriche
 - inserimento di una vasca di trattamento delle acque di prima pioggia
- Si prevede di trattare i rifiuti elencati nella documentazione di progetto, così ripartite sulle varie linee:
 - pretrattamento finalizzato alla termovalorizzazione = **25.000 t/a**
 - inertizzazione = **10.000 t/a**
 - deposito preliminare = **40.000 t/a**
- Le opere previste si possono riassumere come segue:
 - realizzazione di un nuovo edificio in carpenteria metallica di dimensioni di 20x85x8 m coperto e tamponato su tutti i lati; l'edificio sarà dedicato alla collocazione delle strutture impiantistiche delle linee di trattamento per la termovalorizzazione (area A1) e per l'inertizzazione (area A2) e al deposito preliminare delle varie tipologie di rifiuto in ingresso (area A3);
 - ristrutturazione di un fabbricato esistente di circa 100 m² da dedicarsi all'immagazzinamento dei rifiuti conferiti in fusti e bigbags e alla realizzazione di uffici, locali per il personale (spogliatoi, servizi igienici) e il laboratorio chimico (area A0);
 - utilizzo di una porzione di fabbricato esistente (circa 330 m²) identificata in planimetria come area A4 nel quale verrà realizzata la zona di deposito dei rifiuti in scatola e/o piccoli contenitori dopo l'accettazione;
 - realizzazione di un'area deposito rifiuti recuperabili (di circa 240 m²) costituita da box con pareti in cls, dotati di tettoia tamponata su tre lati (area A5);
 - collocazione di 2 serbatoi da 30 m³ con relativo bacino di contenimento posto sul lato est dell'edificio principale di trattamento, per il deposito di rifiuti liquidi (area A6);
 - realizzazione delle seguenti opere accessorie:
 - o rete fognaria separata;
 - o vasca di accumulo acque di prima pioggia e acque tecnologiche;
 - o pavimentazione impermeabile (in cls e in asfalto) con relativi cordoli di contenimento;
 - o pesa per automezzi.
- Le strutture di deposito e pretrattamento saranno sistemate all'interno di un'area di superficie totale pari a 25.000 m² di cui 4.600 m² coperti.
- Per la realizzazione di alcuni interventi risulta ancora da valutare la possibilità e l'opportunità di sfruttare strutture esistenti al momento utilizzate per altre destinazioni.

- L'edificio sarà dotato di portoni ad apertura rapida in tutti i punti di accesso e di una rampa per agevolare lo scarico dei mezzi. All'interno saranno collocate le fosse (vasche in cls dotate di bacino di ispezione) e le strutture impiantistiche delle linee di pretrattamento ed inertizzazione. Sarà inoltre collocato il deposito preliminare delle varie tipologie di rifiuto in ingresso; su di un lato saranno posizionati 2 serbatoi da 30 m³ (con relativo bacino di contenimento e piazzola di carico/scarico) per il deposito di eventuali rifiuti liquidi da destinare alle linee di trattamento.
- In una porzione di fabbricato esistente (330 m²) verrà realizzata la zona di deposito dedicata al trasferimento dei rifiuti in scatola e/o piccoli contenitori.
- I rifiuti conferiti in fusti e big bags, prima di essere accettati alle linee, saranno provvisoriamente immagazzinati per il controllo in un fabbricato esistente, adeguatamente ristrutturato (dimensioni di 100 m²). Nello stesso fabbricato saranno realizzati gli uffici ed i locali per il personale.
- I rifiuti destinati al recupero saranno collocati all'interno di box con pareti in cls dotati di tettoia e posti in container. L'area di tali box, posta sul lato ovest dell'edificio, occuperà una superficie di 240 m².
- Al servizio dell'impianto saranno inoltre realizzate alcune opere accessorie quali la pesa per automezzi, le reti fognarie e le pavimentazioni con relativi cordoli di contenimento.
- I rifiuti conferiti saranno sottoposti alle procedure operative di accettazione.
- Le emissioni aeriformi saranno relative alle evaporazioni o stripping di frazioni leggere (SOV) nelle fasi di manipolazione del rifiuto ed al trascinarsi di polveri nelle fasi di triturazione, miscelazione, apertura dei contenitori.
- L'aria aspirata direttamente dalle cappe poste sul trituratore e sul mescolatore sarà pretrattata su filtro a maniche e successivamente con letto di carbone attivo granulare.
- Anche i dispositivi di apertura dei sacconi saranno dotati di specifico sistema di filtrazione a maniche prima dello scarico nella rete di ventilazione.
- L'aria captata verrà collettata ed inviata ai sistemi di adsorbimento a c.a. che tratteranno la portata estratta. I flussi saranno riscaldati prima dell'immissione nel letto mediante scambiatori ad acqua surriscaldata. Per ognuno dei due diversi sistemi di adsorbimento sono previste due linee in parallelo in modo da assicurare una continuità dell'esercizio anche in fase di manutenzione del letto.
- Il punto di emissione acustica più prossimo al confine del comprensorio è costituito dal gruppo di ventilazione (90 m dal muro di confine).
- Nell'arco delle otto ore di lavorazione il flusso veicolare medio previsto è pari a circa 5-6 mezzi/ora.
- Sulla base delle stratigrafie dei pozzi esistenti in zona si è potuto accertare che il livello statico della falda superficiale si trova ad una quota di circa 259-261 m s.l.m.
- Una rete di drenaggio raccoglie le acque provenienti dai piazzali che verranno convogliate ad una vasca di raccolta delle acque di prima pioggia da 285 m³. Le acque piovane provenienti dai tetti saranno servite da un'apposita rete separata dalla rete di raccolta acque dei piazzali.
- Una rete fognaria tecnologica raccoglie i colaticci delle aree più sporche (compresa la rampa) e le convoglia in una vasca di 120 m³ dotata di pompe per l'avvio al trattamento finale.

Considerato che:

dal punto di vista della pianificazione territoriale e della normativa vigente:

- Tutti gli interventi si attueranno all'interno del comprensorio dello stabilimento FIAT nel comune di Rivalta dove sono già attivi:
 - un impianto per il trattamento di reflui provenienti da terzi (impianto chimico fisico biologico) autorizzato ai sensi dell'art. 28 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i.;

- un impianto per il trattamento delle emulsioni oleose, conto proprio, tramite evaporatori a multiplo effetto, che sfrutta parte della capacità depurativa dell'impianto T.A.R., ancora in fase di autorizzazione per il trattamento conto terzi (il progetto è stato escluso dalla fase di valutazione, si attende la presentazione dell'istanza per l'approvazione del progetto ai sensi dell'art 27 del D.Lgs. 22/97 e s.m.i.).
- Il P.R.G.C. classifica l'area degli stabilimenti FIAT Auto nella classe "p" attività di produzione. Le aree di progetto sono inserite nell'area DC8 – *Parte occupata da insediamenti FIAT, soggetta a ristrutturazione, al completamento degli impianti produttivi, al potenziamento degli impianti produttivi, al potenziamento delle infrastrutture di servizio degli impianti stessi; soggetta a manutenzione degli edifici* e all'area FS 11 – *Parte occupata da insediamenti industriali, destinata alla conservazione degli impianti ed attrezzature connessi all'industria automobilistica*. Alla luce delle destinazioni d'uso previste è necessario verificare la conformità del progetto rispetto a quanto stabilito nel P.R.G.C. vigente del Comune di Rivalta.
- Il Comune di Rivalta di Torino è stato assegnato dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, previsto dalla L.R. 43/2000, alla Zona 2 che indica il rischio di superamento dei limiti attualmente in vigore ovvero entro il margine di tolleranza definita dal dispositivo legislativo. Dai dati rilevati dalla stazione fissa di rilievo per la valutazione della qualità dell'aria del Comune di Orbassano risulta, nell'anno 2002, che per il parametro O₃ non si sono registrati superamenti del livello di allarme (360 µg/m³ - concentrazione media oraria) ma si sono registrati 52 superamenti del livello di attenzione (valore di riferimento: 180 µg/m³). Per quanto riguarda il parametro NO_x non si sono registrati superamenti della soglia di allarme (400 µg/m³) né del valore limite per la protezione della salute (200 µg/m³).
- È di imminente adozione da parte della Regione Piemonte del Piano di Tutela delle Acque rispetto al quale occorrerà fornire un inquadramento dell'intervento previsto in progetto.
- Gli impatti cumulativi conseguenti alla realizzazione dell'impianto non sono trascurabili a priori in quanto rispetto all'attuale assetto la nuova porzione di impianto determinerebbe la creazione di una piattaforma polifunzionale, paragonabile, con le debite proporzioni, ad alcuni impianti già esistenti sul territorio provinciale, che determinano un impatto ambientale rilevante.
- In considerazione del fatto che il territorio in esame risulta inoltre gravato dalla presenza di impianti con caratteristiche di criticità ambientale, (elettrodotto, azienda limitrofa a rischio d'incidente rilevante), occorre verificare gli impatti cumulativi sull'ambiente derivati dalla realizzazione del progetto e proporre adeguate misure di compensazione e di mitigazione con particolare riferimento alla confinante area adibita a complesso sportivo.
- L'area sulla quale l'impianto verrebbe realizzato è già compromessa dal punto di vista ambientale (è attivo presso il sito anche un procedimento di bonifica ai sensi del D.M. 471/99) e tale aspetto è un criterio preferenziale nell'individuazione delle aree idonee a ricevere impianti di smaltimento rifiuti secondo quanto previsto dal Programma Provinciale di Gestione dei Rifiuti (P.P.G.R.).
- Ai fini dell'istruttoria relativa alle emissioni atmosferiche si richiede di fornire idonea documentazione, completa dei necessari approfondimenti tecnici, sulla base di quanto previsto nella Circolare della Regione Piemonte n. 16/ECO del 04/10/1988.

dal punto di vista progettuale:

- Per quanto riguarda gli aspetti progettuali, pur trattandosi di un progetto preliminare come richiesto dalla fase di verifica, quanto presentato risulta mancante di alcuni aspetti necessari per una corretta visione di insieme degli impatti potenziali dell'impianto e degli accorgimenti adottati dal proponente per limitarli.

- Tra le molte tipologie di rifiuti trattati o depositati richieste nell'elenco allegato all'istanza ve ne sono alcune difficilmente adattabili al tipo di trattamento effettuato (ad esempio: i fanghi delle fosse settiche o i fanghi prodotti dai trattamenti delle acque reflue). Per queste tipologie è necessario fornire dei chiarimenti.
- Sono necessari dei chiarimenti circa il tipo di attività effettuate sulle tipologie riconducibili agli oli usati ed in particolare sull'eventuale necessità di richiedere un'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 95/92. Inoltre, ammesso che l'attività svolta da Fenice non si configuri come attività di raccolta, devono comunque essere rispettate le priorità di cui all'art. 3 del D.Lgs. 95/92 e pertanto la Società proponente dovrà fornire dei dettagli circa l'impossibilità di mandare tali oli alla rigenerazione. Nel caso in cui ci sia il deposito, l'impianto dovrà comunque essere conforme ai requisiti del D.M. 392/96: non sono infatti previste strutture apposite per lo stoccaggio oli a meno che non si faccia riferimento ai serbatoi già esistenti di cui si è discusso al momento della presentazione del progetto per il trattamento delle emulsioni oleose.
- Sono necessari maggiori dettagli circa le modalità di gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo: non è chiaramente individuabile l'area di stoccaggio ed in particolare non viene specificato se e come i rifiuti di tale genere vengono accorpati per essere poi smaltiti in conformità con quanto disposto dal D.M. 254/2003.
- In merito ai rifiuti liquidi stoccati nei due serbatoi di prossima realizzazione, non è chiaro se questi vengano avviati a smaltimento tal quali o se miscelati ai rifiuti sottoposti ad inertizzazione, anche se il riferimento al potere calorifico sembra far propendere per l'invio ad incenerimento. Nell'ottica di favorire il più possibile il recupero di materia l'azienda dovrebbe valutare l'opportunità di avviare parte di tali reflui all'impianto di trattamento emulsioni.
- Dal punto di vista impiantistico sono da chiarire alcuni aspetti pur se il tipo di processo proposto è molto semplice poiché prevede una triturazione e, solo in un caso, un trattamento di inertizzazione.
- In relazione al trattamento di inertizzazione si rileva che il trituratore proposto è di tipo convenzionale ed è in grado di tritare fusti anche metallici da 200 l. Dalle tipologie di rifiuti trattate emerge la possibile presenza di solventi che a causa del calore prodotto durante la triturazione e dell'attrito generato con le particelle metalliche potrebbero incendiarsi. Il tutto è complicato dal fatto che il trituratore è posto sotto cappa e quindi sussiste un rischio di un'eventuale propagazione dell'incendio.
- I reattivi impiegati per l'inertizzazione non sono chiari perché si parla in generale di calce, cemento o silicati. È importante escludere l'aggiunta di prodotti come il solfuro di sodio che potrebbe causare lo stripping dell'ammoniaca per la quale il sistema di abbattimento emissioni predisposto non è efficace.
- Dall'esame del progetto emerge che verranno destinate in atmosfera le aspirazioni dell'edificio principale di trattamento e dell'edificio deposito preliminare previo trattamento. Non vengono tuttavia definiti il numero dei punti di emissione e le corrispondenti caratteristiche delle emissioni.
- La società proponente ha previsto di impiegare un analizzatore di SOT posto a monte ed a valle del sistema di trattamento a carboni attivi. Al fine di valutare l'efficienza del sistema è tuttavia necessario predisporre un sistema di registrazione cartaceo dei rispettivi andamenti (monte e valle), correlato al giorno ed all'ora di misura dei valori.
- Inoltre non sono chiare: le modalità di dosaggio, l'ordine sequenziale di aggiunta dei reattivi, la durata del processo e le prove di laboratorio per testare l'efficacia dell'operazione. In particolare sempre per una questione di sicurezza non sono da trascurare la presenza di operatori all'interno del capannone e le modalità di miscelazione per le valutazioni relative alla sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro.
- Per quanto riguarda i sistemi di trattamento effluenti gassosi predisposti, dal momento che le concentrazioni ipotizzate in termini di flussi di massa sono piuttosto basse, il tipo di impianto di

abbattimento individuato sembra in grado di garantire il rispetto dei limiti emissivi imposti dalla vigente normativa, ferma restando la necessità di approfondire gli aspetti evidenziati in precedenza.

- Dal punto di vista idrologico, l'area ristretta è interclusa tra il corso del torrente Sangone a nord e il torrente Chisola posto più a sud. Tali corsi d'acqua ed i loro affluenti raccolgono i deflussi provenienti dalla catena prealpina, che fa capo al monte Freidour, nonché le acque di fontanili e di scolo della zona di pianura. Il Torrente Chisola con il suo tributario rio Torto ha le sue origini nei territori di Cumiana e Frossasco. Il reticolo idrografico minore è costituito da canali irrigui quali la Bealera Rittana e la Bealera di Rivalta; quest'ultima scorre al margine occidentale dello stabilimento FIAT. In riferimento al pericolo di allagamento si segnala che nel corso dell'alluvione del 1994 si è verificato un fenomeno di allagamento di un esteso settore di territorio, originatosi nel Comune di Piossasco, in prossimità della disfluenza della Balera Rittana dal Rio Sangonetto. Tali acque di esondazione si sono poi dirette verso sud veicolando le acque verso il comune di Rivalta. Il limite dell'area allagata è risultato essere il muro di cinta occidentale dello stabilimento. Considerata la presenza di tale muro di cinta e vista la collocazione della piattaforma in progetto all'interno di aree edificate e con cinte perimetrali, si ritiene improbabile che tali fenomeni di esondazione possano interessare il sito in esame.
- Per quanto riguarda la qualità dell'ambiente idrico nell'area di progetto, sia il torrente Sangone sia il torrente Chisola rientrano nel programma regionale di Censimento dei corpi idrici fin dal 1980 e pertanto sono oggetto di periodici campionamenti finalizzati alla definizione della qualità chimica e biologica delle acque.
- L'applicazione preliminare della metodologia prevista per la classificazione dal D.Lgs. 152/99 ai dati pregressi, ottenuti con campionamenti mensili o bimensili per i parametri chimico fisici e microbiologici e determinazioni I.B.E. semestrali, è stata effettuata nell'ambito del Progetto Regionale "Studio propedeutico alla definizione degli obiettivi di qualità dei corpi idrici piemontesi e all'individuazione delle azioni di risanamento"(Regione Piemonte/ARPA, 2000). L'A.R.P.A. potrà rendere disponibili i risultati relativi alla valutazione degli indici di stato (anno 2000) ed i macrodescrittori (anno 1999) nei punti di campionamento prossimi all'area di progetto. Dall'esame di tali risultati emerge che la qualità del Torrente Chisola, interessato dalle azioni di progetto indirettamente in quanto è recettore finale degli scarichi tecnologici provenienti dal T.A.R. della Fenice S.p.A., già alla sezione di Volvera, si presenta come un ambiente fortemente inquinato e pertanto in stato ecologico scadente. Nella relazione sul progetto preliminare non è stato considerato lo stato di qualità del corpo idrico recettore dello scarico industriale proveniente dal comprensorio industriale di Rivalta; in particolare il torrente Chisola già alla sezione di Volvera (punto finale dello scarico industriale), si presenta come un ambiente fortemente inquinato e pertanto in stato ecologico scadente; le risultanze sono di un corpo idrico già profondamente alterato, il cui stato ambientale richiede interventi di recupero per raggiungere gli obiettivi di qualità fissati dalle norme vigenti.
- Il sistema di raccolta delle acque previsto in progetto è costituito dalle tre reti: acque pluviali, acque dei piazzali ed acque tecnologiche. Le acque meteoriche raccolte dai pluviali degli edifici vengono convogliate nella rete di fognatura acque bianche il cui recapito finale è il laghetto artificiale. Le acque provenienti dai piazzali vengono convogliate ad una vasca di accumulo delle acque di prima pioggia. I colaticci sversati accidentalmente nell'edificio principale di trattamento e nell'edificio ricezione rifiuti vengono convogliati alla rete acque tecnologiche verso una vasca di raccolta. Sia le acque di prima pioggia sia le acque reflue tecnologiche (colaticci), come risulta dalla 'planimetria rete fognaria sono pompate in un'unica rete all'impianto di Trattamento Acque Reflue TAR della FENICE S.p.A. Non viene descritta tuttavia quale sia la capacità residua dell'impianto TAR, se le acque reflue vengono inviate in testa all'impianto o quale sezione/i dello stesso venga utilizzato per il trattamento. Non è stato identificato né descritto il dispositivo utilizzato per la separazione delle

acque di prima pioggia né è stato indicato il percorso e il ricettore delle acque di seconda pioggia.

- In un tale contesto di eccessivo carico antropico sul corpo idrico superficiale si ritiene necessario valutare la possibilità di trasferire lo scarico finale dell'intero comprensorio industriale di Rivalta presso le infrastrutture fognarie esistenti gestite dalla società S.M.A.T., pur non ricorrendo, in termini di distanze, gli obblighi di allaccio previsti dai locali regolamenti di fognatura comunale.

dal punto di vista ambientale:

- A sud di tale area si rileva la prevalenza di territori a destinazione agricola e di aree un tempo utilizzate per lo smaltimento di residui di origine industriale mentre a nord, sono presenti gli insediamenti produttivi dell'Ex Stabilimento Fiat Auto e la strada provinciale n. 7.
- Ad Ovest dell'impianto è presente il centro sportivo Laura Vicuna.
- Gli insediamenti abitativi più prossimi all'impianto in progetto si trovano a ovest (zona di Tetti Scaglia) e a est (frazione Zucche di Volvera).
- Presso l'edificio deposito rifiuti in ingresso verranno conferiti i rifiuti e sottoposti ai controlli previsti in due zone differenti di controllo (area per campionamento rifiuti da cassone/container e area per campionamento rifiuti in contenitori). Per l'area destinata ai campionamenti sui rifiuti che vengono conferiti all'interno di contenitori è previsto un sistema di aspirazione e di trattamento delle emissioni la cui captazione deve essere localizzata sulla postazione presso la quale avviene l'apertura dei fusti per il campionamento.
- Si richiede pertanto di specificare la tipologia e la localizzazione della captazione, il numero di camini previsti, il loro posizionamento e dimensionamento previsti, il loro posizionamento e dimensionamento.
- È necessario chiarire se per sistema di abbattimento a carboni attivi sono previste due linee in parallelo (una in esercizio ed una in stand-by).
- All'interno dell'edificio principale saranno presenti due linee di trattamento rifiuti (linea di trattamento rifiuti per la termovalorizzazione e linea di trattamento di inertizzazione rifiuti). Per ogni linea è prevista una vasca di ricezione rifiuti, in queste aree l'aspirazione avviene direttamente a bordo vasca per evitare che l'aria da trattare si diffonda dalle vasche. Per ogni linea è previsto un tritratore: il tritratore della linea rifiuti per la termovalorizzazione sarà in grado di tritare anche fusti da 200 l, sia in plastica sia in metallo. Il tritratore della linea di inertizzazione rifiuti avrà funzione di rompizolle e frantumerà eventuali parti solide del rifiuto. Entrambi i tritratatori saranno dotati di cappa aspirante per eventuali polveri derivanti dalla fase di taglio. Nella linea rifiuti per la termovalorizzazione la fase di triturazione è seguita da una deferrizzazione e successiva miscelazione in vasca.
- Nella linea di inertizzazione rifiuti la fase di triturazione è seguita da una fase di miscelazione del rifiuto tritato con opportuni additivi quali calce, cemento silicati, ecc., necessari per l'inertizzazione, e successivo scarico in vasca.
- Per le aree contenenti i tritratatori, i rompiscacco ed i miscelatori è previsto un sistema di aspirazione e di trattamento delle emissioni. L'aria aspirata dai tritratatori e dai mescolatori è pretrattata con filtro a maniche e successivamente trattata su impianto di adsorbimento a carboni attivi. Anche i dispositivi di apertura dei sacconi saranno dotati di specifico sistema di filtrazione a maniche.
- Occorre chiarire se l'aspirazione a bordo vasca dei rifiuti in ingresso è sufficiente a captare tutti gli effluenti che si generano dalle vasche.
- È inoltre necessario chiarire in modo approfondito dove sono localizzate le aspirazioni, quali sono le singole portate aspirate e come vengono suddivisi i flussi da inviare agli impianti di abbattimento con filtri a maniche ed a carboni attivi. Occorre spiegare se tutti i 60.000 Nm³/h aspirati vengono

trattati con filtri a maniche e successivamente con carboni attivi o se parte degli effluenti non viene sottoposto ad adsorbimento su carboni attivi.

- È necessario definire il numero dei camini di espulsione degli effluenti, il loro posizionamento e dimensionamento.
- Nell'ipotesi in cui l'abbattimento sia su tutta la portata aspirata, specificare se le due aspirazioni da 30.000 Nm³/h avvengono singolarmente da ciascuna linea (30.000 Nm³/h dalla linea di termovalorizzazione e 30.000 Nm³/h dalla linea di inertizzazione), oppure se l'aspirazione è complessiva e la suddivisione dei due flussi avviene successivamente.
- Occorre definire per quante ore/giorno avviene l'aspirazione.
- In merito alla componente rumore sono stati identificati quali sorgenti di emissioni sonore significative i trituratori, i mezzi di movimentazione e i ventilatori per la deodorizzazione.
- Il sito in esame trovandosi in un'area a destinazione d'uso industriale è soggetto al rispetto del valore limite assoluto di immissione e del valore limite di emissione per le aree esclusivamente industriali posti nella classe di destinazione d'uso del territorio VI. Non è stata predisposta una valutazione dell'impatto acustico per cui dovrà essere verificato il rispetto dei valori limite di emissione ed immissione, tramite la redazione della documentazione di impatto acustico secondo i criteri previsti dal d.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616 2 "*Criteri per la redazione della documentazione di impatto acustico*".
- In merito alla componente Campi Elettromagnetici è presente in prossimità dell'edificio principale di trattamento un elettrodotto del quale non vengono fornite la tensione di trasporto e l'Ente di gestione della rete, l'altezza dell'edificio e i dati sull'esposizione ai CEM generati dall'elettrodotto presente. Sarà quindi necessaria una verifica del rispetto dei limiti di esposizione a CEM generati da elettrodotti previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 7 luglio 2003.
- Rispetto alla situazione ex ante si ha l'implementazione dell'edificio di trattamento in un paesaggio fortemente antropizzato. Ad ovest dell'impianto è situato il centro sportivo Laura Vicuna al quale deve essere garantita una mitigazione dell'impatto visivo tramite una fascia di vegetazione arbustiva ed arborea al limitare dell'area.

Ritenuto che:

- sia necessario assoggettare il progetto in esame alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n. 40 del 14/12/1998 e s.m.i., in quanto comporta, per le problematiche sopra evidenziate, impatti potenziali non trascurabili e presenza di recettori sensibili all'intorno; pertanto l'approfondimento del progetto deve essere mirato a valutare la correttezza e congruità di tutti gli accorgimenti impiantistici e gestionali volti a controllare e mitigare le ricadute ambientali;
- in sede di predisposizione del progetto definitivo e di redazione dello studio di impatto ambientale dovranno quindi essere approfondite le seguenti tematiche:
 - verificare la conformità del progetto rispetto a quanto stabilito nel P.R.G.C. vigente del Comune di Rivalta;
 - analizzare il progetto in relazione a quanto previsto dal Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria, previsto dalla L.R. 43/2000;
 - fornire un inquadramento dell'intervento previsto in progetto rispetto al Piano di Tutela delle Acque;
 - verificare e stimare l'entità degli impatti cumulativi sull'ambiente derivanti dalla realizzazione del progetto e proporre adeguate misure di tutela, mitigazione o compensazione con particolare riferimento alla area limitrofa adibita a complesso sportivo; porre particolare attenzione alla presenza del limitrofo centro sportivo Laura Vicuna ed agli insediamenti abitativi più prossimi all'impianto in progetto;

- fornire chiarimenti in merito a tutte quelle tipologie di rifiuti, trattati o depositati, che risultano difficilmente adattabili al tipo di trattamento effettuato (ad esempio: i fanghi delle fosse settiche o i fanghi prodotti dai trattamenti delle acque reflue);
- chiarire le tipologie di attività previste sui rifiuti riconducibili agli oli usati ed in particolare valutare la necessità di richiedere un'autorizzazione ai sensi del D.Lgs. 95/92;
- qualora l'attività svolta da Fenice si configurasse come attività di raccolta, devono essere rispettate le priorità di cui all'art. 3 del D.Lgs. 95/92 e pertanto occorrerà fornire dei dettagli circa l'impossibilità di mandare tali oli alla rigenerazione;
- nel caso in cui sia previsto il deposito, assicurare comunque la conformità dell'impianto ai requisiti del D.M 392/96;
- prevedere un protocollo di gestione dei reflui in ingresso (caratterizzazione quali – quantitativa dei rifiuti, caratterizzazione di partite omogenee da trattare per lotti, ecc.);
- specificare come avviene la miscelazione nella vasca di deposito rifiuti in uscita dal pretrattamento di inertizzazione, ovvero se la stessa avviene esclusivamente con la movimentazione dei rifiuti tramite il ragno gommato;
- indicare le caratteristiche tecniche del miscelatore rotante che dovrebbe essere presente in tale vasca, individuando la modalità d'uso e la frequenza di utilizzo;
- in riferimento alle attività previste nell'area A4, specificare dettagliatamente, le procedure da mettere in atto qualora i contenitori in arrivo siano rotti, comprendendo la modalità ed il luogo in cui viene effettuata l'apertura e lo svuotamento dei contenitori;
- definire dettagliatamente le modalità previste di gestione dei rifiuti sanitari a rischio infettivo (area di stoccaggio, modalità di accorpamento dei rifiuti) in riferimento a quanto previsto dal D.M. 254/2003;
- chiarire la destinazione prevista per i rifiuti liquidi stoccati nei due serbatoi di prossima realizzazione (smaltiti tal quali o miscelati ai rifiuti inertizzati);
- valutare l'opportunità di avviare, nell'ottica di favorire il più possibile il recupero di materia, parte di tali reflui all'impianto di trattamento delle emulsioni oleose;
- precisare le tipologie di reattivi previsti per la fase di inertizzazione (calce, cemento o silicati) al fine di verificare l'eventuale presenza di solfuro di sodio;
- chiarire le modalità di dosaggio, l'ordine sequenziale di aggiunta dei reattivi, la durata del processo e le prove di laboratorio per testare l'efficacia dell'operazione, anche alla luce della sicurezza e salubrità degli ambienti di lavoro;
- al fine di valutare gli impatti sulle acque superficiali considerare lo stato di qualità del corpo idrico recettore dello scarico industriale proveniente dal comprensorio industriale di Rivalta;
- descrivere quale sia la capacità residua dell'impianto TAR e chiarire se le acque reflue vengono inviate in testa all'impianto o quale sezione/i dello stesso verrà utilizzato per il trattamento;
- identificare e descrivere il dispositivo utilizzato per la separazione delle acque di prima pioggia ed indicare il percorso ed il ricettore delle acque di seconda pioggia;
- valutare la possibilità di trasferire lo scarico finale dell'intero comprensorio industriale di Rivalta presso le infrastrutture fognarie esistenti gestite dalla società S.M.A.T.;
- evidenziare in planimetria le pendenze delle aree di stoccaggio verso i punti di raccolta degli eventuali colaticci sversati e la rete della raccolta colaticci interna agli edifici inviati in seguito alla rete acque tecnologiche;
- fornire specifiche sulla geometria delle aspirazioni previste a bordo vasca poiché al fine di poter verificare la presenza di un presidio di tutela della salubrità dell'ambiente di lavoro per gli operatori presenti;

- definire il numero dei punti di emissione e le corrispondenti caratteristiche analitiche delle aspirazioni dell'edificio principale di trattamento e dell'edificio deposito preliminare previo trattamento, che verranno destinate in atmosfera;
- specificare la tipologia e la localizzazione della captazione del sistema di aspirazione e di trattamento delle emissioni, il numero di camini previsti, il loro posizionamento e dimensionamento previsti;
- precisare se il sistema di abbattimento a carboni attivi sia previsto su due linee in parallelo (una in esercizio ed una in stand-by);
- valutare l'idoneità dell'aspirazione a bordo vasca dei rifiuti in ingresso al fine di assicurare l'efficiente captazione di tutti gli effluenti che si generano dalle vasche;
- localizzare in dettaglio le aspirazioni, definire le singole portate aspirate e la suddivisione dei flussi da inviare agli impianti di abbattimento con filtri a maniche ed a carboni attivi;
- chiarire se tutti i 60.000 Nm³/h aspirati vengono trattati con filtri a maniche e successivamente con carboni attivi o se parte degli effluenti non viene sottoposto ad adsorbimento su carboni attivi;
- definire il numero dei camini di espulsione degli effluenti, il loro posizionamento e dimensionamento;
- nell'ipotesi in cui l'abbattimento sia su tutta la portata aspirata, specificare se le due aspirazioni da 30.000 Nm³/h avvengono singolarmente da ciascuna linea (30.000 Nm³/h dalla linea di termovalorizzazione e 30.000 Nm³/h dalla linea di inertizzazione), oppure se l'aspirazione è complessiva e la suddivisione dei due flussi avviene successivamente;
- definire per quante ore/giorno avviene l'aspirazione;
- fornire un progetto del sistema di registrazione cartaceo degli andamenti dell'analizzatore di SOT disposto a monte e a valle del sistema a carboni attivi, correlato a giorno ed ora di misura;
- fornire i dati relativi alle emissioni in atmosfera, completi dei necessari approfondimenti tecnici, sulla base di quanto previsto nella Circolare della Regione Piemonte n. 16/ECO del 04/10/1988.
- fornire una valutazione del rischio di sviluppo e propagazione di incendi in fase di triturazione;
- definire un piano di gestione delle emergenze con particolare riferimento al rischio di incendio durante la fase di triturazione dei fusti;
- predisporre una valutazione dell'impatto acustico verificando il rispetto dei valori limite di emissione ed immissione; redigere la documentazione previsionale secondo i criteri previsti dal D.G.R. 2 febbraio 2004, n. 9-11616;
- fornire i dati di tensione di trasporto e l'Ente di gestione dell'elettrodotto in prossimità dell'edificio principale di trattamento, l'altezza dell'edificio e i dati sull'esposizione ai CEM generati;
- effettuare una verifica del rispetto dei limiti di esposizione a CEM generati da elettrodotti previsto dall'art. 3 del D.P.C.M. 7 luglio 2003;
- fornire un progetto esecutivo di mitigazione dell'impatto visivo tramite una fascia di vegetazione arbustiva ed arborea al limitare dell'area;

Viste le risultanze dell'istruttoria condotta dall'organo tecnico istituito con DGP 63-65326 del 14/4/1999 e s.m.i.

Atteso che la competenza all'adozione del presente provvedimento spetta al Dirigente ai sensi dell'articolo 107 del T.U. delle leggi sull'ordinamento degli enti locali approvato con D.Lgs. n. 267 del 18/8/2000 e dell'art. 35 dello Statuto Provinciale

Visti:

- il verbale della Conferenza dei Servizi presente agli atti;
- L.R. N. 40 del 14 dicembre 1998 "Disposizioni concernenti la compatibilità ambientale e le procedure di valutazione" e s.m.i.;
- D.Lgs. 05/02/1997, n. 22 e s.m.i. "Attuazione delle Direttive 91/156/CEE sui rifiuti, 91/689/CEE sui rifiuti pericolosi e 94/62/CE sugli imballaggi e sui rifiuti di imballaggio, contenente nuovi criteri in materia di smaltimento rifiuti", ed in particolare l'art. 27 relativo all'approvazione dei progetti ed autorizzazione alla realizzazione degli impianti di smaltimento e di recupero dei rifiuti, nonché l'art. 28 relativo all'autorizzazione all'esercizio delle operazioni di smaltimento e recupero;
- D.P.R. 24 maggio 1988 n. 203 recante norme in materia di qualità dell'aria, relativamente a specifici inquinanti, e di inquinamento prodotto da impianti industriali;
- D.P.C.M. 12 luglio 1990: "Linee guida per il contenimento delle emissioni inquinanti degli impianti industriali e fissazione dei valori limite di emissione";
- D.Lgs n. 351 del 28/10/1999: "Attuazione della direttiva 96/62/CE in materia di valutazione e di gestione della qualità dell'aria";
- L.R. n. 43 del 07.04.2000 "Disposizioni per la tutela dell'ambiente in materia di inquinamento atmosferico. Prima attuazione del Piano Regionale per il Risanamento e la Tutela della Qualità dell'Aria";
- D.P.C.M. del 01/03/91 "Limiti massimi di esposizione al rumore negli ambienti abitativi e nell'ambiente esterno";
- Legge n. 447 del 26/10/95 "Legge quadro sull'inquinamento acustico";
- D.M. 11/12/96 "Applicazione del criterio differenziale per gli impianti a ciclo produttivo continuo";
- D.P.C.M. 14/11/97 "Determinazione dei valori limite delle sorgenti sonore";
- D.M. 16/3/98 "Tecniche di rilevamento e di misurazione dell'inquinamento acustico";
- D.Lgs. n. 152 del 1999 come modificato dal D.Lgs. n. 258 del 2000 "Disposizioni sulla tutela delle acque dall'inquinamento e recepimento della direttiva 91/271/CEE concernente il trattamento delle acque reflue urbane e della direttiva 91/676/CEE relativa alla protezione delle acque dall'inquinamento provocato dai nitrati provenienti da fonti agricole";
- D.P.C.M. 8 luglio 2003: "Fissazione dei limiti di esposizione, dei valori di attenzione e degli obiettivi di qualità per la protezione della popolazione dalle esposizioni ai campi elettrici e magnetici alla frequenza di rete (50 Hz) generati dagli elettrodotti"
- D.M. 16 maggio 1996, n. 392: "Regolamento recante norme tecniche relative alla eliminazione degli olii usati";
- D.Lgs. 27 gennaio 1992, n. 95: "Attuazione delle direttive 75/439/CEE e 87/101/CEE relative alla eliminazione degli olii usati";
- D.Lgs. 04/08/1999, n. 372: „Attuazione della direttiva 96/61/CE relativa alla prevenzione e riduzione integrate dell'inquinamento";
- art. 216 del Testo Unico sulle Leggi Sanitarie;

DETERMINA

1. di assoggettare, per le motivazioni espresse in narrativa, che si intendono interamente richiamate nel presente dispositivo, il progetto "*Centro di deposito preliminare, messa in riserva e trattamento rifiuti speciali non pericolosi e pericolosi*" presentato dalla società Fenice S.p.a. con sede legale in Rivoli (TO) – Via Acqui n. 86 C.F. 13032970157 e P. IVA 06439101004, alla fase di valutazione di impatto ambientale di cui all'art. 12 L.R. n.40 del 14/12/1998 e s.m.i. al fine di approfondire le problematiche e gli elementi di criticità (ambientali e progettuali) evidenziati nel presente provvedimento;

2. di prescrivere che il Progetto Definitivo e lo Studio di Impatto Ambientale contengano un adeguato riscontro a quanto esposto in narrativa, che si intende interamente richiamato nel presente dispositivo;
3. di dare atto che si è provveduto a dare informazione circa l'assunzione del presente atto all'Assessore competente.

Avverso il presente provvedimento è ammesso ricorso davanti al Tribunale Amministrativo Regionale per il Piemonte, nel termine di sessanta giorni dalla data di ricevimento del presente atto o dalla piena conoscenza.

Il presente provvedimento, non comportando spese, non assume rilevanza contabile.

Data: 03/06/2004

La Dirigente del Servizio
dott.ssa Paola Molina